
OTELLO

(ossia Il moro di Venezia)

Dramma per musica.

testi di

Francesco Berio Di Salsa

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 4 dicembre 1816, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 167, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2008.

Ultimo aggiornamento: 23/07/2008.

PERSONAGGI

OTELLO, africano al servizio di Venezia **TENORE**

DESDEMONA, sua amante e sposa occulta **SOPRANO**

ELMIRO, nobile veneziano padre di
Desdemona **BASSO**

RODRIGO, amante disprezzato di Desdemona **TENORE**

JAGO, nemico occulto di Otello **TENORE**

EMILIA, confidente di Desdemona **SOPRANO**

LUCIO, confidente di Otello **TENORE**

DOGE **TENORE**

Un **GONDOLIERE** **TENORE**

Senatori, Seguaci di Otello, Damigelle del séguito di Desdemona, Popolo.

L'azione fingesì a Venezia.

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena prima

La scena rappresenta la sala del senato, in fondo della quale fra alcuni archi vedesi il lido coperto di Popolo che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

Doge, Elmiro e Senatori seduti, indi Otello, Jago, Rodrigo, e Lucio seguiti dalle Schiere.

[N. 1 - Introduzione]

POPOLO

Viva Otello, viva il prode,
delle schiere invitto duce!
Or per lui di nuova luce
torna l'Adria a sfolgorar.
Lui guidò virtù fra l'armi
militò con lui fortuna.
Si oscurò l'Odrisia luna
del suo brando al fulminar.

Marcia

Sbarcato Otello, si avvanza verso il Doge al suono d'una marcia militare, seguito da Jago, e da Rodrigo e da Lucio.

Recitativo

OTELLO Vincemmo, o prodi, I perfidi nemici
caddero estinti. Al lor furor ritolsi
sicura ormai d'ogni futura offesa
Cipro, di questo suol
forza e difesa.
Null'altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo
l'acciar temuto; e delle vinte schiere
depongo al vostro piede armi e bandiere.

DOGE Qual premio al tuo valor chieder potrai?

OTELLO Mi compensaste assai
nell'affidarvi in me. D'Africa figlio,
qui straniero son io; ma se ancor serbo
un cor degno di voi, se questo suolo
più che patria rispetto, ammiro, ed amo,
m'abbia l'Adria qual figlio: altro non bramo.

JAGO (Che superba richiesta!)

RODRIGO (A' voti del mio cor fatale è questa.)

DOGE Tu d'ogni gloria il segno
vincitor trascorresti. Il brando invitto
riponi al fianco, e già dell'Adria figlio
vieni trai i plausi a coronar il crine
del meritato alloro.

RODRIGO Dunque perder dovrò colei, che adoro?
(a Jago)

JAGO Taci, non disperar.
(a Rodrigo)

OTELLO Confuso io sono
a tante prove e tante
d'un generoso amor. Ma meritarme
poss'io, che nacqui sotto ingrato cielo,
d'aspetto, e di costumi
sì diverso da voi?

DOGE Nascon per tutto, e rispettiam gli eroi.

[N. 2 - Cavatina]

OTELLO

Ah! sì, per voi già sento
nuovo valor nel petto:
per voi d'un nuovo affetto
sento infiammarsi il cor.
(Premio maggior di questo
da me sperar no lice.
Ma allor sarò felice
quando il coroni amor.)

POPOLO Non indugiar, t'affretta:
deh vieni a trionfar.

(Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello: Jago lo trattiene)

JAGO T'affrena, la vendetta
cauti dobbiam celar.

OTELLO (Deh! Amor, dirada il nembo
cagion di tanti affanni;
comincia coi tuoi vanni
la speme a ravvivar.)

SENATORI E POPOLO Non indugiar, t'affretta,
deh vieni a trionfar.

(parte Otello seguito da senatori e dal popolo. Elmiro rimane)

Scena seconda

Elmiro, Jago, Rodrigo.

Recitativo

ELMIRO Rodrigo!...

RODRIGO Elmiro! Ah padre mio! Deh! lascia
che un tal nome ti dia, se al mio tesoro
desti vita sì cara.
Ma che fa mai Desdemona?... che dice?...
Si ricorda di me?... sarò felice?

ELMIRO Sospira, piange, e la cagion mi cela
dell'occulto suo duol.

RODRIGO Ma in parte almeno...

ELMIRO Arrestarmi non posso; odi lo squillo
delle trombe guerriere:
alla pubblica pompa ora degg'io
volgere il piè; ci rivedremo: addio.
(parte)

Scena terza

Jago, Rodrigo.

RODRIGO Udisti?

JAGO Udi.

RODRIGO Dunque abbagliato Elmiro
dalla gloria fallace
dell'Afro insultator, potrebbe ei forse,
degenerar dagli avi, a un nodo indegno
sacrificar la figlia?

JAGO Ah, frena,
frena gl'impeti alfin. Jago conosci,
e diffidi così? Tutti ho presenti
i miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo
vendicarci potrem. Se quell'indegno,
dell'Africa rifiuto,
or qui tant'alto ascese,
e pe 'l tuo ben s'accese,
oppormi a lui saprò. Sol questo foglio
basta a domare il suo crudele orgoglio.

(gli porge un foglio)

RODRIGO Che leggo? e come mai...

JAGO Per or t'accheta.
Tutto saprai: ogni ritardo or puote
render vana l'impresa.

RODRIGO Ondeggia il core
tra la speme, lo sdegno ed il timore.

[N. 3 - Duetto]

JAGO No, non temer, serena
l'addolorato ciglio:
prevenni il tuo periglio,
fidati all'amistà.

RODRIGO Calma su i labbri tuoi
trova quest'alma oppressa,
ed una sorte istessa
con te dividerà.

JAGO E RODRIGO Se uniti negli affanni
noi fummo un tempo insieme,
or una dolce speme
più stretti ci unirà.

RODRIGO Nel seno già sento
risorger l'ardire.

JAGO Vicino il contento
mi pingè il pensier.

JAGO E RODRIGO A un'alma, che pena
si rende più grato
quant'è più bramato,
atteso piacer.

(partono)

Scena quarta

*Stanza nel palazzo di Elmiro.
Desdemona, Emilia.*

[N. 4 - Scena e Duettino]

EMILIA Inutile è quel pianto. Il lungo affanno
si trasformi in piacer. Carco di allori
a noi riede il tuo bene. Odi d'intorno
come l'Adria festeggia un sì bel giorno.

DESDEMONA Emilia, ah tu ben sai
quanto finor penai, come quest'alma
al racconto fedel del suo periglio,
si pingea palpitante in sul mio ciglio,
e fra i palpiti miei, fra le mie pene,
quante volte dicea: Perché non viene?
Ed or ch'è me vicino
mi veggio in preda al più crudel destino.
Ah perché mai questa sua gloria accresce
in me per lui l'affetto,
come nel padre mio l'odio e il dispetto?

EMILIA Sicura del suo core, ogni altra tema
inutile si rende.

DESDEMONA Ah! ch'io pavento
ch'ei sospetti di me. Ben ti sovviene
quando parte tu stessa
del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello
dono sì caro allor non giunse; il padre
sorpresa il foglio, ch'io con man tremante
a lui vergava. Al suo Rodrigo invece
diretto il crede: io secondai l'errore;
ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.
Fin da quel di dell'idol mio le usate
note più non rividi... un dubbio atroce
m'agita, mi confonde...
Chi sa? conobbe ei forse
pegno sì dolce in mano altrui? me infida
crede dunque?...

EMILIA Che dici?
Timido è Amore, e spesso si figura
un mal che non esiste, o che non dura.

Duettino

DESDEMONA Vorrei, che il tuo pensiero
a me dicesse il ver.

EMILIA Sempre è con te sincero;
no, che non déi temer.

DESDEMONA Ma l'amistà sovente
ciocché desia si finge.

EMILIA Ma un'anima languente
sempre il dolor si pinge.

DESDEMONA Ah! crederti vorrei,
ma a te s'opponne il cor.

EMILIA Credere a me tu dei
e non fidarti al cor.

DESDEMONA E EMILIA Quanto son fieri i palpiti
che desta a noi l'amor!
Dura un momento il giubilo,
eterno è il suo dolor.

Recitativo

DESDEMONA Ma che miro? ecco che incerto i passi
muove il perfido Jago;
fuggiam, si eviti; ei rintracciar potria
sul mio volto l'amor, la pena mia.

(partono)

Scena quinta

Jago, indi Rodrigo.

JAGO Fuggi... sprezzami pur: più non mi curo
della tua destra... un tempo a' voti miei
utile io la credei... Tu mi sprezzasti
per un vile africano, e ciò ti basti.
Ti pentirai, lo giuro.
Tutti servir dovranno a' miei disegni
gli involati d'amor furtivi pegni.
Ma Rodrigo a me riede;
che mai dirmi dovrà?

RODRIGO Sai del mio bene
il genitor dov'è?

JAGO Miralo, ei viene.

Scena sesta

Elmiro e detti.

ELMIRO Giunto è, Rodrigo, il fortunato istante,
in cui dovrai di sposo
dar la destra a mia figlia.
L'amistà me 'l consiglia,
il mio dover, la tua virtude, il fero
odio che in petto io serbo
per l'African superbo. Insiem congiunti
per sangue, e per amor, facil ne fia
opporci al suo poter. Ma tu procura
al padre tuo, che invitto e amato siede
in su l'adriaco soglio,
svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

RODRIGO Ah! sì: tutto farò.

ELMIRO Jago, t'affretta
a compir l'imeneo. A parte sei
delle mie brame, e dei disegni miei.

RODRIGO Ah di qual gioia sento acceso il mio petto!
Ma sarò sì felice?

ELMIRO Io te 'l prometto.

(partono)

Scena settima

Elmiro solo.

Vendicarmi dovrò; né più si vegga,
che un barbaro stranier con modi indegni
ad ubbidirlo, ed a servir ne insegna.

Scena ottava

Desdemona ed Elmiro.

ELMIRO La figlia a' voti miei
opportuna qui giunge.

DESDEMONA Ah padre, lascia,
che rispettosa io baci...

ELMIRO Amata figlia,
vieni, vieni al mio seno. In questo fausto giorno
dividere vo' teco il mio contento.

DESEMONA (Che mai dirmi potrà? spero e pavento!)

ELMIRO Dal sen scaccia ogni duolo. Un premio or t'offro
che a te grato sarà.

DESEMONA (Forse d'Otello
lo calmaro i trionfi?)

ELMIRO In vaga pompa
seguire or or tu déi
tra i plausi popolari i passi miei.
(parte)

Scena nona

Desdemona sola.

Qual enigma è mai questo! Io no 'l comprendo.

Scena decima

Emilia e detta.

DESEMONA Emilia, in quali tumulti
sento il misero cor!

EMILIA Che avvenne?

DESEMONA Il padre
un premio m'offre e vuole,
che, il seno e il crin pomposamente adorno
festeggi insiem con lui sì fausto giorno.
Tra la speme e il timor che mi consigli?

EMILIA Fingon gli amanti ognor nuovi perigli,
ma tu non paventar. Chi sa!... d'un padre
l'amore in lui parlò. Forse d'Otello
alla gloria egli cede, e l'odio antico
cangiò in amore, e gli divenne amico.
Vieni, non indugiar.

DESEMONA Ti seguo. Oh dio,
palpita intanto il povero cor mio.

(partono)

Scena undicesima

*Pubblica sala magnificamente adorna.
Coro di Damigelle. Coro degli Amici, e Confidenti di Elmiro.*

[N. 5 - Coro e Finale I]

CORO Santo imen! te guida amore
due bell'alme ad annodar.

**CORO DELLE
DAMIGELLE** Dell'amore il dolce ardore
tu procura di eternar.

PARTE DEL CORO Senza lui divien tiranno
il tuo nobile poter.

ALTRA PARTE Senza te cagion di affanno
è d'amore ogni piacer.

TUTTI Qual momento di contento!
Tra l'amore ed il valore
resta attonito il pensier!

Scena dodicesima

Entrano Elmiro, Desdemona, Emilia e Rodrigo con suo Séguito.

DESDEMONA Dove son? Che mai veggio?
Il cor non mi tradi!

ELMIRO Tutta or riponi
la tua fiducia in me. Padre a te sono:
ingannarti non posso. Eterna fede
giura a Rodrigo: egli la merta; ei solo
può renderti felice.

RODRIGO Che mai dirà?...

EMILIA Qual cenno!

DESDEMONA Oh me infelice!

ELMIRO Appaga i voti, miei, in te riposo.

DESDEMONA Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!

ELMIRO Nel cor d'un padre amante
riposa, amata figlia,
è Amor, che mi consiglia
la tua felicità.

RODRIGO Confusa è l'alma mia
fra tanti dubbi e tanti;
solo in sì fieri istanti
reggermi Amor potrà.

DESEMONA Padre... tu brami... oh dio!
che la sua mano accetti?
(A' miei tiranni affetti
chi mai resisterà?)

ELMIRO Si arresta!... ahimè!... sospira!
Che mai temer degg'io?

RODRIGO Tanto soffrir, ben mio,
tanto il mio cuor dovrà?

DESEMONA Deh taci!

ELMIRO Che veggo?

RODRIGO Mi sprezza!

ELMIRO Resiste.

RODRIGO E
DESEMONA Oh ciel! Da te chieggo
soccorso, pietà.

ELMIRO Deh giura.

DESEMONA Che chiedi?

RODRIGO Ah vieni...

DESEMONA Che pena!

ELMIRO Se al padre non cedi,
punirti saprà.

Insieme

RODRIGO Ti parli l'amore,
non essermi infida.
Quest'alma a te fida
più pace non ha.

ELMIRO D'un padre l'amore
ti serva di guida.
Al padre t'affida
che pace non ha.

DESEMONA Di sorte il rigore
a pianger mi guida.
Quest'alma a lui fida
più pace non ha.

Scena tredicesima

Otello nel fondo del teatro, seguìto da alcuni suoi Compagni, e detti.

OTELLO L'ingrata, ahimè che miro!
Al mio rivale accanto!...

SEGUACI Taci!

RODRIGO Ti muova il pianto mio,
ti muova il mio dolor.

ELMIRO Risolvi...

OTELLO Io non resisto!

SEGUACI Frenati...

ELMIRO Ingrata figlia!

DESDEMONA, RODRIGO Oh dio! Chi mi consiglia?
Chi mi dà forza al cor!

TUTTI Al rio destin rubello
chi mai sottrarla può?

ELMIRO Deh giura...

OTELLO Ah ferma...

TUTTI Otello!...

Il core in sen gelò!

ELMIRO Che brami?

OTELLO Il suo core...
Amore me 'l diede,
e Amore lo chiede,
Elmiro, da te.

ELMIRO Che ardire!

DESDEMONA Che affanno!

RODRIGO Qual alma superba!

OTELLO (a Desdemona) Rammenta... mi serba
intatta la fé.

RODRIGO E qual dritto mai,
perfido! su quel core
vantar con me potrai,
per renderlo infedel?

OTELLO Virtù, costanza, e amore,
il dato giuramento...

ELMIRO Misero me! che sento?
Giurasti?

DESEMONA È ver: giurai...

ELMIRO E RODRIGO Per me non hai più fulmini,
inesorabil ciel!

ELMIRO Vieni.

OTELLO T'arresta!

RODRIGO Invano
l'avrai tu, mio nemico...

ELMIRO Empia!... ti maledico...

TUTTI Ah!... che giorno d'orror!

TUTTI Incerta l'anima
vacilla e geme,
la dolce speme
fuggì dal cor.

RODRIGO Parti, crudel.

OTELLO Ti sprezzo.

(Elmiro prende Desdemona, e protetto da suoi, la conduce via. Ella rimirando con dolcezza Otello, s'allontana da lui)

DESEMONA Padre!...

ELMIRO Non v'è perdono.

RODRIGO Or or vedrai chi sono.

OTELLO Paventa il mio furor!

TUTTI Smanio, deliro e tremo
no, non fu mai più fiero
d'un rio destin severo
il barbaro tenor!

ATTO SECONDO

Scena prima

*Stanza di Elmiro.
Rodrigo e Desdemona.*

DESEMONA Lasciami.

RODRIGO È dunque vano
il mio dolor, l'ira del padre.

DESEMONA Ah vanne!
Io per te sol sono infelice.

RODRIGO Oh dio!
Non dir così... Se mai per me sereni
io veggo a scintillar questi occhi tuoi,
farò, bell'idol mio, ciò che tu vuoi.

DESEMONA Placami dunque il padre.
Rendimi l'amor suo, mostra nel petto
qual grand'alma rinchiudi e generosa.

RODRIGO Ma Otello, Otello adori!

DESEMONA Io gli son sposa.

[N. 6 - Aria]

RODRIGO

Che ascolto? ahimè, che dici?
Ah! come mai non senti
pietà de' miei tormenti?
del mio tradito amor!
Ma se costante sei
nel tuo rigor crudele,
se prezzi i preghi miei,
le giuste mie querele,
saprò con questo braccio
spezzar l'occulto laccio,
punire il traditor.

(parte)

Scena seconda

Desdemona sola.

Recitativo

M'abbandonò!... disparve!... Oh me infelice!
Che ma farò?... Restar degg'io?... Seguirlo?...
Terribile incertezza! Ah! chi m'aita?
chi mi consiglia?

Scena terza

Emilia e detta.

- DESEMONA** Ah! vieni, Emilia, vieni,
soccorrimi, previeni
l'ultima mia rovina.
- EMILIA** Che avvenne! Oh ciel! perché così tremante?
- DESEMONA** Io perderò per sempre il caro amante.
- EMILIA** Chi te 'l rapisce?
- DESEMONA** Il suo rival, Rodrigo:
a lui svelai, che sposa...
- EMILIA** Ah! che facesti?
- DESEMONA** È tardi il pentimento;
in sì fatal momento
sol m'addita un cammin onde sicura
possa giungere a lui.
- EMILIA** Ma se sorpresa sei, se il genitore...
- DESEMONA** Più riguardi non ho, non ho più tema,
presente è il suo periglio al mio pensiero.
Salvasi... a lui mi chiama il mio dovere.
(parte)

Scena quarta

Emilia sola.

Ella a perdersi va; seguirla io deggio...
sola... che fo! Se giugne il padre... Ah? prima
le mie compagne, le sue fide amiche
avvertire si denno. Alcun soccorso
posso almeno sperar... in qual cimento
È questo core in sì fatal momento!

(parte)

Scena quinta

Giardino nella casa di Otello.

Otello assiso nella massima costernazione.

[N. 7 - Scena e Duetto]

OTELLO Che feci?... ove mi trasse
un disperato amor! io gli posposi
la gloria, l'onor mio!
Ma che!... mia non è forse?... in faccia al cielo
fede non mi giurò? Non diemmi in pegno
la sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?
Obliarla potrò?... Potrò soffrire
vederla in braccio ad altri, e non morire?

Scena sesta

Jago e detto.

JAGO Perché mesto così?... scuotiti. Ah mostra,
che Otello alfin tu sei.

OTELLO Lasciami in preda
al mio crudo destino.

JAGO Del suo rigore
hai ragion di lagnarti;
ma tu non déi, benché nemico il fato,
cader, per nostro scorno, invendicato.

OTELLO Che mai far deggio?

- JAGO** Ascoltami... che pensi?...
In te stesso ritorna... I tuoi trionfi
di difesa ti son... sono bastanti
i tuoi nemici ad atterrir... a farti
sprezzare ogni altro affetto.
- OTELLO** Quai terribili accenti!
L'interrotto parlare, i dubbi tuoi,
l'irrisoluto volto,
in quanti affanni involto
hanno il povero cor! Spiegati. Ah! non tenermi
in sì fiera incertezza.
- JAGO** Altro dirti non so: dal labbro mio
altro chieder non déi.
- OTELLO** Chieder non deggio?... Oh dio! Quanto s'accresce
il mio timor dal tuo silenzio!... Ah forse
l'infida...
- JAGO** E perché cerchi
nuova cagion d'affanni?
- OTELLO** Tu m'uccidi così. Meno infelice
sarei se il vero io conoscessi.
- JAGO** Ebbene,
il vuoi?... T'appagherò... Che dico? io gelo!
- OTELLO** Parla una volta!
- JAGO** Oh qual arcano io svelo!
Ma l'amistà lo chiede,
io cedo all'amistà. Deh sappi...
- OTELLO** Ah, taci!...
Ohimè! tutto compresi.
- JAGO** E che farai?
- OTELLO** Vendicarmi, e morir.
- JAGO** Morir non déi,
e in disprezzarla avrai vendetta intera.
- OTELLO** Ma non tremenda e fiera,
qual io bramo, quale Amor la chiede...
E sicuro son io del suo delitto?...
(con incertezza)
Ah! se tal fosse... qual in me... Tu Jago,
mi comprendi, ed il tradirmi or fora
delitto ancora in te.
- JAGO** Che mai tu pensi?
Confuso io son... ti parli
questo foglio per me.
(gli dà un foglio)

OTELLO Che miro! oh dio!
 Sì! di sua man son queste
 le crudeli d'amor cifre funeste.

Duetto

OTELLO Non m'inganno; al mio rivale
 l'infedel vergato ha il foglio;
 più non reggo al mio cordoglio!
 Io mi sento lacerar.

JAGO (Già la fera gelosia
 versò tutto il suo veleno,
 tutto già gl'inonda il seno,
 e mi guida a trionfar.)

OTELLO «Caro bene»... e ardisci, ingrata?
 (legge)

JAGO (Nel suo ciglio il cor il leggo.)

OTELLO «Ti son fida»... Ahimè! Che leggo?
 Quali smani io sento al cor!

JAGO (Quanta gioia io sento al cor!)

OTELLO «Di mia chioma un pegno»...
 Oh cielo!

JAGO (Cresce in lui l'atroce sdegno.)

OTELLO Dov'è mai l'offerto pegno?

JAGO Ecco... il cedo con orror!

Insieme

OTELLO No, più crudele un'anima
 no, che giammai si vide!
 Il cuor mi si divide
 per tanta crudeltà.

JAGO (No, più contenta un'anima...
 no, che giammai si vide!
 Propizio il ciel m'arride.
 L'indegna ah! si, cadrà.)

OTELLO Che far degg'io?

JAGO Ti calma.

OTELLO Lo spero invan.

JAGO Che dici?

OTELLO Spinto da furie ultrici
 punirla alfin saprò.

JAGO Ed oserai?...

OTELLO Lo giuro.

JAGO E amore...

OTELLO Io più no 'l curo.

JAGO T'affida, i tuoi nemici
or dunque abatterò.

OTELLO L'ira d'avverso fato
io più non temerò.
Morrò, ma vendicato
sì... dopo lei morirò.

JAGO (L'ira d'avverso fato
temer più non dovrò:
son io già vendicato,
di lui trionferò.)
(parte)

Scena settima

Otello solo.

Recitativo

E a tanto giunger puote
un ingannevol cor!... Ma chi s'avanza?

Scena ottava

Rodrigo e detto.

OTELLO Rodrigo... e che mai brami?

RODRIGO A te ne vengo
tuo nemico, se il vuoi:
ma al mio voler se cedi,
tuo amico, e difensor.

OTELLO Uso non sono
a mentire, a tradir. Io ti disprezzo
nemico, o difensor.

RODRIGO (Oh che baldanza!)
Non mi conosci ancor?

OTELLO Sì, ti conosco,
perciò non ti pavento;
sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.

[N. 8 - Terzetto]

RODRIGO Ah vieni, nel tuo sangue
vendicherò le offese:
se un vano amor t'accese,
distruggerlo saprò.

OTELLO Or or vedrai qual chiudo
giusto furor nel seno:
sì, vendicarmi appieno
di lei, di te dovrò.

RODRIGO E OTELLO Qual gioia! all'armi! all'armi!
Il traditor già parmi
veder trafitto al suol.

Scena nona

Desdemona giunge, e detti.

DESDEMONA (arrestandoli)
Ahimè! fermate, udite...
Solo il mio cor ferite,
cagion di tanto duol.

Insieme

DESDEMONA Che fiero punto è questo!
L'ingrato a me d'innante!
Non cangia di sembiante!
Misera! che sarà?

RODRIGO E OTELLO Che fiero punto è questo!
L'indegna a me d'innante!
Pinta ha sul reo sembiante
tutta l'infedeltà.

OTELLO Deh seguimi.

RODRIGO Ti seguo.

OTELLO Son pago alfine.

DESDEMONA T'arresta.

OTELLO Vanne.

DESDEMONA Che pena è questa!
Che fiera crudeltà!
Perché da te mi scacci?...
Qual barbaro furore,
così ti accende il core,
che vaneggiar ti fa?

OTELLO Ah perfida?... E ardisci...

RODRIGO T'affretta.

DESDEMONA Che mai sento!

DESDEMONA,
RODRIGO E OTELLO Più barbaro tormento
di questo non si dà.

DESDEMONA Ah per pietà!

OTELLO Mi lascia.

DESDEMONA Ma che ti feci mai?

OTELLO Or ora lo vedrai...
(Finge l'indegna ancor!)

Insieme

DESDEMONA Tra tante smanie e tante
quest'alma che delira
su i labbri miei già spira,
sento mancarmi il cor!

RODRIGO E OTELLO Tra tante smanie e tante
quest'alma mia delira,
vinto è l'amor dall'ira,
spira vendetta il cor.

(partono)

Recitativo

DESDEMONA L'ingrato mi lasciò! misera io moro.
(sviene)

Scena decima

Entra Emilia.

EMILIA Desdemona! Che veggio! al suol giacente...
Pallor di morte le ricopre il volto...
O ciel! chi mi soccorre!
Quale aiuto recarle?...
O tu dell'alma mia parte più cara,
ascoltami, deh, riedi a questo seno...
La tua amica ti chiama... Ah! non risponde.
Gelo è il petto e la man... Chi me l'invola?
Quel barbaro dov'è?... Vorrei... Che miro?...
Apre i languidi lumi... alfin respiro.

DESDEMONA Chi sei?...

EMILIA Non mi conosci?

DESDEMONA Emilia!

EMILIA Ah quella,
quell'appunto son'io. Segui i miei passi,
salvati per pietà.

DESDEMONA Ma potrò mai
rivederlo?... abbracciarlo!... Ah se no 'l sai
vanne, cerca, procura...

EMILIA E che mai chiedi?
Intenderti chi può?

DESDEMONA Confusa, oppressa
in me non so più ritrovar me stessa!

[N. 9 - Aria e Finale II]

DESDEMONA

Che smania. Oimè! che affanno?
Chi mi soccorre, oh dio!
Per sempre, ah, l'idol mio
perder così dovrò!
Barbaro ciel tiranno!
Da me se lo dividi,
salvalo almen; me uccidi;
contenta io morirò.

Scena undicesima

Coro di Damigelle, indi coro di Confidenti, poi Elmiro.

DESDEMONA Qual nuova a me recate?...
Men fiero, se parlate,
si rende il mio dolor.

CORO DELLE
DAMIGELLE Freme il mio core e tace.

DESDEMONA De' detti ah! più loquace
è quel silenzio ancor!
(si avvanza il coro dei confidenti)

DESDEMONA Ah ditemi almen voi...

CORO Che mi saper tu voi?

DESDEMONA Se vive il mio tesor.

CORO Vive, serena il ciglio...

DESDEMONA Salvo dal suo periglio?...
Altro non brama il cor.

ELMIRO Qui!... indegna!

DESDEMONA Il genitore!

ELMIRO Del mio tradito onore
come non hai rossor?

CORO Oh ciel! qual nuovo orror!

DESDEMONA L'error d'un'infelice,
pietoso, in me perdona.
Se il padre m'abbandona,
da chi sperar pietà?

ELMIRO No, che pietà non merti.
Vedrai fra poco, ingrata,
qual pena è riserbata
per chi virtù non ha.

Insieme

DESDEMONA	Palpita il cuor nel petto, a quel severo aspetto più reggere non sa!
ELMIRO	Odio, furor, dispetto han la pietà nel petto cangiata in crudeltà.
CORO DELLE DAMIGELLE	Come cangiar nel petto può il suo paterno affetto in tanta crudeltà?
CORO DEI CONFIDENTI	Se nutre nel suo petto un impudico affetto giusta è la crudeltà.

ATTO TERZO

Scena prima

*La scena rappresenta una stanza da letto.
Emilia, Desdemona in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia,
ed immersa nel più fiero dolore.*

[N. 10a - Scena e Canzone del Gondoliere]

(Desdemona a quel canto si scuote)

DESEMONA Ah!

EMILIA Dagli affanni oppressa
parmi fuor di sé stessa.
Che mai farò?... chi mi consiglia? Oh cielo!...
Perché tanto ti mostri a noi severo?

DESEMONA (Ah no; di rivederlo io più non spero!)

EMILIA (facendosi coraggio ed avvicinandosi a lei)
Rincorati, m'ascolta... In me tu versa
tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto
puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

DESEMONA Che mai dirti poss'io?...
Ti parli il mio dolor, il pianto mio.

EMILIA Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura,
da saggia che tu sei,
di dar tregua per poco alle tue pene.

DESEMONA Che dici?... che mai pensi?... In odio al Cielo,
al mio padre, a me stessa... in duro esilio
condannato per sempre il caro sposo...
Come trovar poss'io tregua, o riposo?

Sentesi da lungi il Gondoliere che scioglie all'aura un dolce canto.

Canzone del Gondoliere

GONDOLIERE

Nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nella miseria.

DESDEMONA Oh come infino al cuore
giungon quei dolci accenti!
(alzasi, e con trasporto s' avvicina alla finestra)
Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti
lo stato mio crudele!

EMILIA È il Gondoliero, che cantando inganna
il cammin sulla placida laguna
pensando a' figli, mentre il ciel s'imbruna.

DESDEMONA Oh lui felice! ah! se potessi anch'io
sperar... vana lusinga!... a inutil pianto
sol mi serbasti ingiusto amor!...

EMILIA Che veggio!
S'accresce il suo dolor...

DESDEMONA Isaura!... Isaura!

EMILIA Essa l'amica appella,
che all'Africa involata, se vicina
qui crebbe, e qui morio...

DESDEMONA Infelice tu fosti
al par di me. Ma or tu riposi in pace.

EMILIA O quanto è ver, che ratti a un core oppresso
si riuniscono gli affanni!

DESDEMONA O tu del mio dolor dolce instrumento!
Caro pegno d'Amor, che sol m'avanzi,
io te riprendo ancora;
e unisco al mesto canto
i sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

[N. 10b - Canzone del salice e Preghiera]

DESDEMONA

Assisa a' piè d'un salice,
immersa nel dolore,
gemea trafitta Isaura
dal più crudele amore:
l'aura tra i rami flebile
ne ripeteva il suon.
I ruscelletti limpidi
a' caldi suoi sospiri,
il mormorio mesceano
de' lor diversi giri:
l'aura fra i rami flebile
ne ripeteva il suon.
Salce, d'amor delizia!
Ombra pietosa appresta,
(di mie sciagure immemore)
all'urna mia funesta;
né più ripeta l'aura
de' miei lamenti il suon.

DESDEMONA Che dissi!... Ah m'ingannai!... Non è del canto
questo il lugubre fine. M'ascolta... Oh dio!

(un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra)

DESDEMONA Qual mai strepito è questo!...
Qual presagio funesto!

EMILIA Non paventar; rimira:
impetuoso vento è quel, che spira.

DESDEMONA Io credeva che alcuno... Oh come il cielo
s'unisce a' miei lamenti!...
Ascolta il fin de' dolorosi accenti.
Ma stanca alfin di spargere
mesti sospiri, e pianto,
morì l'afflitta vergine
ahi! di quel salce accanto.
Morì... che duol! l'ingrato...
Poté... ma il pianto oh dio!
proseguir non mi fa. Parti, ricevi
da' labbri dell'amica il bacio estremo.

EMILIA Oh che dici!... Ubbidisco... oh come io tremo!
(parte)

Scena seconda

Desdemona nel massimo dolore dirige al cielo la seguente preghiera.

Pregiera

DESDEMONA

Deh calma, o ciel, nel sonno
per poco le mie pene,
fa, che l'amato bene
mi venga a consolar.
Se poi son vani i prieghi,
di mia breve urna in seno
venga di pianto almeno
il cenere a bagnar.

(ella cala la tendina e si getta sul letto)

Scena terza

Otello s'introduce nella stanza di Desdemona per una segreta porta, tenendo in mano una accesa fiaccola, ed un pugnale.

[N. 10c - Sortita Otello]

OTELLO Eccomi giunto inosservato, e solo
nella stanza fatal... Jago involomi
al mio vicin periglio. Egli i miei passi
dirigere qui seppe.

(ei rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro)

Il silenzio m'addita
ch'ella di mia partenza omai sicura
sogna il rivale, e più di me non cura.
(riguardando verso la tendina del letto)
Quanto t'inganni, egli or al suol trafitto...
Che dissi!... Ah sol tu compi al mio delitto!

(pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore)

Che miro! ahimè!... quegli occhi, abbenché chiusi,
pur mi parlano al cor! Quel volto, in cui
natura impresse i più bei pregi suoi,
mi colpisce, m'arresta.
(confuso s'allontana dal letto)
Ma se mio più non è... perché serbarlo?
Struggasi... ~

(avvicinandosi di nuovo a lei)

E chi mai puote
riprodurne l'egual!

Continua nella pagina seguente.

OTELLO (indi si allontana da lei pieno di perplessità)

È sua la colpa,

se il mio temuto aspetto
l'allontana da me? Perché un semblante,
barbaro ciel, non darmi in cui scolpito
si vedesse il mio cor?... Forse... ch'allora...
Che dico... E il tradimento
non merta il mio rigor? Mora l'indegna!

(avvicinandosi di nuovo al letto)

Ahi! trema il braccio ancor! crudele indugio!

(rimirando la face)

Eccone la cagion... Tolgasi...

(Spegne la face gittandola a terra.)

Oh notte

che mi riedi sul ciglio, eternamente
colle tenebre tue copri l'orrore
di questo infausto giorno.

DESEMONA (in sonno)

Amato ben!

OTELLO Che sento!... A chi quel nome?

Sogna, o è pur desta?

(un lampo che passa a traverso della finestra gli mostra ch'ella dorme)

Ah! che tra' lampi il cielo
a me più chiaro il suo delitto addita,
e a compir la vendetta il ciel m'invita.

(un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, e tra frequenti lampi riconosce Otello)

OTELLO Iniqua!

DESEMONA Ahimè!... che veggo!...

Come mai qui giungesti?...
Come tu puoi?... ma no... contenta io t'offro
inerte il petto mio,
se più quell'alma tua pietà non sente...

OTELLO La tradisti, o crudel!

DESEMONA Sono innocente.

OTELLO Ed osi ancor, spergiura!...
Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto
mi trafiggono a gara.

DESEMONA Ah padre! ah che mai feci!
È sol colpa la mia di averti amato.
Uccidimi, se vuoi, perfido, ingrato!

[N. 10d - Duetto]

DESDEMONA Non arrestare il colpo...
Vibralo a questo core,
sfoga il tuo reo furore,
intrepida morrò.

OTELLO Ma sappi pria che mori,
per tuo maggior tormento
che già il tuo bene è spento,
che Jago il trucidò.

DESDEMONA Jago! che ascolto?... oh dio!
Barbaro! che facesti!
Fidarti a lui potesti?
A un vile traditor?

OTELLO Vile!... Ah sì, ben comprendo
perché così t'adiri;
ma inutili i sospiri
or partono dal cor.
(i lampi continuano)

DESDEMONA Ah crudel!

OTELLO Oh rabbia! Io fremo!

DESDEMONA Ah! qual giorno!

OTELLO Il giorno estremo...

DESDEMONA Che mai dici?

OTELLO A te sarò.

Insieme

OTELLO (Ah! quel volto, a mio dispetto,
di furor disarmo il petto,
in me desta la pietà.)

DESDEMONA (Per lui sento ancor nel petto,
benché ingiusto, un dolce affetto,
per lui sento ancor pietà.)

(comincia il temporale)

Insieme

OTELLO Notte per me funesta.
Fiera crudel tempesta!
Accresci coi tuoi fulmini,
col tuo fragore orribile
accresci il mio furor!

DESDEMONA Notte per me funesta!
Fiera crudel tempesta!
Tu accresci in me co' fulmini,
col tuo fragore orribile
i palpiti, e l'orror.

(il temporale cresce, i tuoni si succedono con gran fragore)

DESDEMONA Oh ciel! se me punisci
è giusto il tuo rigor.

(i tuoni cessano, ma i lampi continuano)

OTELLO Tu d'insultarmi ardisci!
Ed io m'arresto ancor?

DESDEMONA Uccidimi... t'affretta,
saziati alfin crudel!

OTELLO Si compia la vendetta.

(la prende, la spinge sul letto, e nell'impugnare il ferro Desdemona sviene. Egli vibra il colpo)

DESDEMONA Ahimè!...

OTELLO Mori, infedel!

(si allontana dal letto nel massimo disordine, e spavento, cerca di occultare il suo delitto, e l'oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto)

[N. 10e - Finale III]

(dopo un breve silenzio)

OTELLO Che sento... Chi batte?...

LUCIO
(da fuori) Otello!

OTELLO Qual voce!
Occultati, atroce
rimorso nel cor.

Scena quarta

Lucio e detto.

OTELLO Rodrigo?

LUCIO Egli è salvo.

OTELLO E Jago?

LUCIO Perisce.

OTELLO Ah chi lo punisce?

LUCIO Il cielo, l'amor...

OTELLO Che dici?... e tu credi?...

LUCIO Ei stesso le trame,
le perfide brame
sorpreso svelò.

OTELLO Che ascolto!

LUCIO Ah, già tutti
deh mira contenti...

OTELLO A tanti tormenti
resister non so.

Scena ultima

Doge, Elmiro e Rodrigo con Séguito e detti.

DOGE Per me la tua colpa
perdona il senato.

ELMIRO Io riedo placato
qual padre al tuo sen.

RODRIGO Il perfido Jago
cangiò nel mio petto
lo sdegno in affetto;
ti cedo il tuo ben.

OTELLO Che pena!...

CORO Che gioia!

DOGE E RODRIGO Accogli nel core
il pubblico amore,
la nostra amistà.

ELMIRO La man di figlia...

OTELLO La man di tua figlia!...
(con sorpresa)
Sì... unirmi a lei deggio...
Rimira...
(scopre la tendina)

ELMIRO Che veggio!...

OTELLO Punito m'avrà...
(si uccide)

TUTTI Ah!

INDICE

Personaggi.....3	Scena terza.....17
Atto primo.....4	Scena quarta.....18
[Ouverture].....4	Scena quinta.....18
Scena prima.....4	[N. 7 - Scena e Duetto].....18
[N. 1 - Introduzione].....4	Scena sesta.....18
[N. 2 - Cavatina].....5	Scena settima.....21
Scena seconda.....6	Scena ottava.....21
Scena terza.....6	[N. 8 - Terzetto].....22
[N. 3 - Duetto].....7	Scena nona.....22
Scena quarta.....8	Scena decima.....23
[N. 4 - Scena e Duettino].....8	[N. 9 - Aria e Finale II].....24
Scena quinta.....9	Scena undicesima.....24
Scena sesta.....10	Atto terzo.....26
Scena settima.....10	Scena prima.....26
Scena ottava.....10	[N. 10a - Scena e Canzone del
Scena nona.....11	Gondoliere].....26
Scena decima.....11	[N. 10b - Canzone del salice e
Scena undicesima.....12	Pregghiera].....28
[N. 5 - Coro e Finale I].....12	Scena seconda.....29
Scena dodicesima.....12	Scena terza.....29
Scena tredicesima.....14	[N. 10c - Sortita Otello].....29
Atto secondo.....16	[N. 10d - Duetto].....31
Scena prima.....16	[N. 10e - Finale III].....32
[N. 6 - Aria].....16	Scena quarta.....32
Scena seconda.....17	Scena ultima.....33

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah vieni, nel tuo sangue	22
Ah! sì, per voi già sento	5
Assisa a' piè d'un salice	28
Che smania. Oimè! che affanno?	24
Incerta l'anima	15
Non arrestare il colpo	31
Vorrei, che il tuo pensiero	9